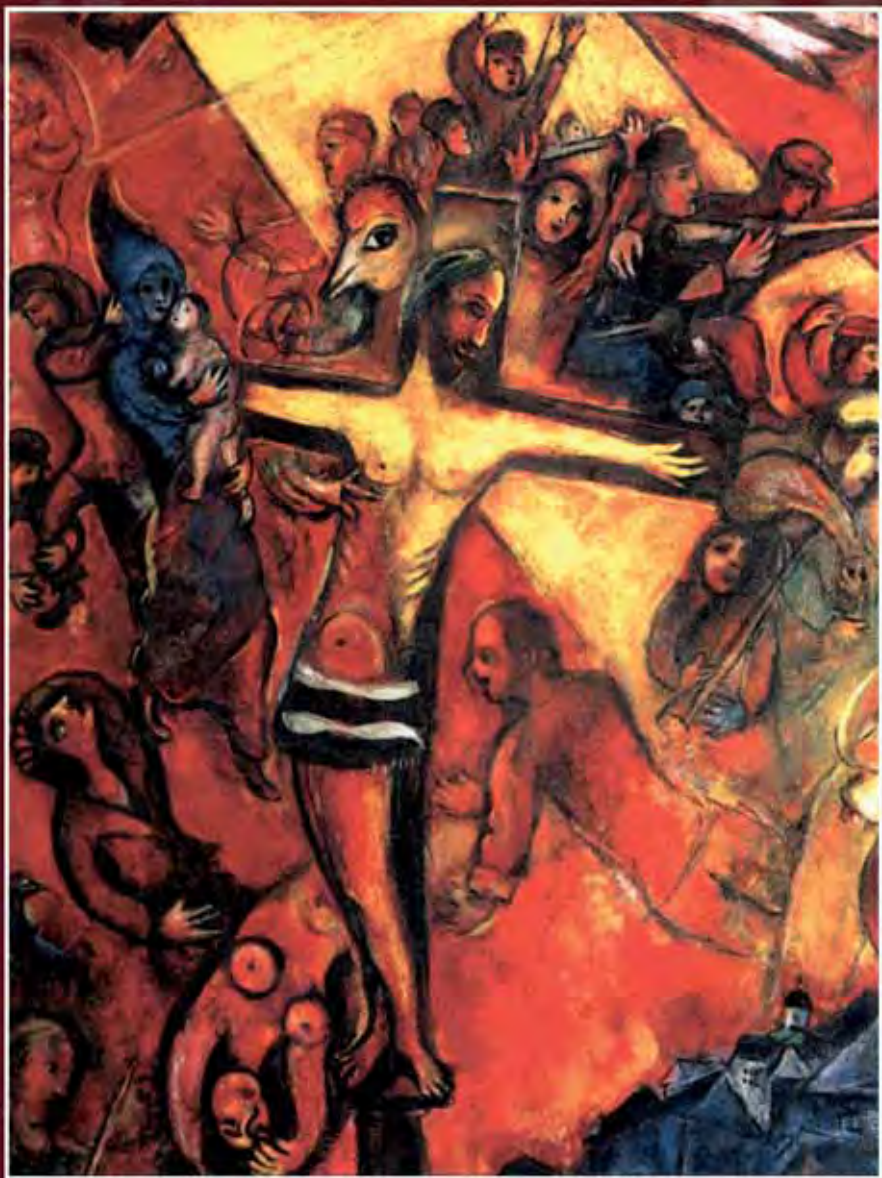


LE CAMPANE

Anno XII n. 1
Primavera 2007

DI ASCONA

Bollettino Parrocchiale di Ascona



Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo - Ascona



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa riposo Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 20.30	S. Maria

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papio)
Martedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Mercoledì	ore 07.00 ore 16.15	S. Maria Casa riposo Belsoggiorno
Giovedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Venerdì	ore 07.00	S. Maria
Sabato	ore 08.00	S. Maria



Durante le vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio)

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	S. Francesco
Sonntag	10.00 Uhr	S. Francesco
Sonntag	11.00 Uhr	Madonna del Sasso

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51
Natel 079 659 15 91

Centro parrocchiale
S. Michele
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Casa di riposo
Belsoggiorno
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Sagrestia
Chiesa di S. Pietro
tel. 091 791 06 76

Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio
tel. 091 785 11 65

In copertina

Marc Chagall (1887-1985)

*Resistenza, Risurrezione,
Liberazione.*

Lettera dell'Arciprete



Un nuovo anno di attimi preziosi

Nel romanzo *“Il caso Bluelady”* di James Patterson viene raccontata al protagonista Alex dalla saggia nonna la “Storia delle mille biglie”.

C'era un uomo che viveva nel Sud della California. Aveva una famiglia, una bella famiglia, e lavorava un sacco, tutto il giorno, tutti i giorni, a volte anche i weekend. Quest'uomo aveva un nonno molto bravo, il quale, vedendo che il nipote lavorava troppo, un giorno gli disse: «L'aspettativa di vita dei maschi è di settantacinque anni, ovvero tremilanovecento sabati, da trascorrere giocando finché si è piccoli e poi con la famiglia da adulti responsabili. Tu hai quarantatre anni: ti restano circa milleseicento sabati da vivere, statisticamente parlando». Poi gli comprò due vasi di vetro e li riempì di biglie e gli disse che ogni sabato doveva prendere una biglia dal vaso. Una sola: per ricordare quanti sabati gli restavano da vivere e per rendersi conto di quanto essi sono preziosi.

(James Patterson, Il caso Bluelady, Longanesi, Milano 2006).

Mi sembra che questo piccolo racconto ci permetta di fare tre brevi riflessioni, in questo periodo in cui, convenzionalmente, poniamo l'inizio di un nuovo anno civile e dunque ricordiamo alla nostra consapevolezza che il tempo scorre inesorabil-

mente fra le nostre mani, come i granelli di sabbia nella clessidra.

La prima riflessione è proprio sulla preziosità del tempo. Siamo – pur troppo?!? – fin troppo abituati a considerare il fatto di avere “molto” tempo davanti a noi: in fondo, anche i milleseicento sabati del piccolo racconto possono sembrare tanti.

Ma rischiamo di avere la mentalità della cicala, che alla fine della bella stagione si rende conto che il cibo sta scarseggiando sempre di più, e forse, anche noi, rischiamo di renderci conto che il tempo a nostra disposizione è agli sgoccioli, quando ormai esso davvero comincia a scarseggia-



SOMMARIO

La lettera dell'Arciprete

Il Buon Ladrone? Il Primo Santo!

Conoscere Gesù nella coppia e nella famiglia

Calendario di primavera

Sotto il Campanile di san Pietro

– Accoglienza del diacono permanente

– Le iniziative di Quaresima

– L'assemblea parrocchiale 2007

– Camposcuola e colonia 2007

– Comunicazioni

La pagina dall'Uganda

La Prima lettera di san Giovanni in pillole

Statistiche parrocchiali

Memorie nostre



re. Chissà, allora, se il tempo che ci è concesso da vivere, poco o tanto che sia, non sia in fondo, davvero, uno dei doni più preziosi che ci siano concessi? Una seconda riflessione la voglio porre sulla questione dei milleseicento sabati. Il racconto ci mette in guardia dallo spreco del tempo, occupandoci solamente di ciò che è effimero, di ciò che è preoccupazione, di ciò che è lavoro, di ciò che è rendimento. La preziosa biglia da pescare di sabato è un forte richiamo che ci viene fatto, affinché ci prendiamo il tempo non solo per fare le cose della vita, ma anche per gustare la vita stessa. Vivere un po' di silenzio, vivere una qualche lettura, vivere la dimensione del riposo, vivere la dimensione spirituale, vivere la dimensione dei rapporti familiari, vivere la dimensione sociale, civile, ecclesiale: queste non sono necessariamente delle attività che portano un profitto, un guadagno. Ma sono dimensioni fondamentali per vivere la vita e per gustarla nella sua bellezza, nella sua profondità. Per l'ultima riflessione mi discosto for-

se un po' dal racconto delle biglie, e mi chiedo: bisogna aspettare il sabato per pensare alla preziosità del tempo? Bisogna aspettare il sabato per vivere la vita? Bisogna aspettare il sabato per gustare in profondità ciò che il tempo ci può riservare? Mi chiedo, in fondo, se non è questa la sfida suprema dell'essere uomo e dell'essere donna in

questo mondo, ossia trovare e vivere un proprio sistema di valori che ci permetta di cogliere il senso del tempo, la sua profondità, la sua bellezza. Ultimamente, in effetti, sarebbe bello se ogni istante potesse essere vissuto nella sua profondità, sia che si tratti di un istante "facile" o di uno "difficile", di uno gioioso o di uno drammatico, di uno ordinario o di uno straordinario. Ma è una sfida che tocca le radici più profonde del nostro essere e delle nostre convinzioni, è una sfida che mette a

volte a dura prova anche il nostro sistema di valori di riferimento. Ma di una cosa sono convinto: ogni istante vale la pena di essere vissuto, anche il più drammatico; ogni goccia di tempo ha una sua bellezza, anche se ha un sapore amaro.



***L'augurio per me, per voi tutti,
è allora un 2007 con 365 biglie tutte da gustare.***

don Massimo

Lo Chiamano “il buon ladrone” ma è... il primo Santo Cristiano



«Annoverato tra i malfattori»

“Quello che se la fa con gentaglia d’ogni specie”, eccolo ancora mescolato alla peggior schiuma anche nel momento del supplizio. Dice Matteo: “*Furono crocifissi allora insieme a lui anche due ladroni, uno alla destra, l’altro alla sinistra*”. Marco: “*Crocifissero pure con lui due ladroni, uno alla sua destra, uno alla sinistra*”. Così dice all’incirca anche Luca.

Giovanni, infine, che era presente e che aveva occhi solo per la croce di Gesù, si limita appena a riferire che egli ha avuto compagni di supplizio: “*Lo crocifissero insieme con due altri, uno di qua, uno di là*”. Due altri... Giovanni non va a vedere chi siano, non si interessa di loro. E’ probabile che l’aggiunta di quei due fosse intenzionale, a scopo di umiliazione. E tale scopo, esteriormente, lo raggiungeva, declassando l’intera operazione a livello di ordinaria esecuzione di malviventi.

Agli occhi di Luca, però, la circostanza avvera l’annuncio di Isaia: “*Con iniqua sentenza fu condannato. Gli fu preparata una tomba fra gli empi, lo si unì nella morte con i malfattori*”. Qui, in verità, a livello dei malfattori si stanno



mettendo gli avversari di Gesù. Già vediamo, nei Vangeli, i passanti ingiuriarlo e schernirlo: e questa è la solita sottospecie umana, tifosa di esecuzioni capitali in ogni tempo, ebbra di gioia miserabile nell’offendere le vittime, senza rischi.



Un «ladro» che diviene «giusto»

Ma la vicenda del Calvario fa balzare in primo piano un'altra figura, che ha esordito in una posizione di "contorno", e che adesso, improvvisamente, giganteggia. E' uno dei suppliziati, quello che noi chiamiamo "buon ladrone".

Fa tacere le urla del compagno di pena: *"Non temi Dio, tu che soffri la stessa condanna? Per noi è giustizia, perché riceviamo degna pena dei nostri delitti: ma lui non ha fatto nulla di male"*. A questo punto, continuare a chiamarlo ladrone è già diffamatorio: qualunque individuo egli sia stato in una sciagurata esi-

stenza, ora è un altro uomo. Riconosciuta la propria colpa, accettata la "giustizia", in questo preciso istante si trasforma in giusto, e non ci deve più nulla. Fin qui, di solito, noi arriviamo.

E' un malfattore pentito, buon per lui. La nostra benevolenza è stimolata dalle escandescenze del suo compagno. Gli impartiamo l'assoluzione, e passa in seconda linea ciò che egli dice subito dopo. Qualcosa di enormemente più grande. Rivolto a Gesù, mormora: *"Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno"*.



Da ladro a discepolo del Regno

Di qui in avanti si deve smettere di considerarlo come un pregiudicato pressappoco "redento". Siamo di fronte a un uomo illuminato, innanzitutto. Sia per qualche vecchia notizia, sia per una scoperta dell'ultimo momento, egli identifica in Gesù non soltanto un innocente, ma Colui che viene a instaurare il Regno. E di conseguenza non implora da lui la salvezza fisica; non gli chiede una miracolosa liberazione dal supplizio, no.

Avendo capito l'essenziale, cioè che il Regno è "oltre questa vita", non si preoccupa minimamente di continuare a vivere "quaggiù": il suo pensiero, il suo desiderio e la sua preghiera sono per "lassù". A questa chiarezza non so-

no arrivati nemmeno i Dodici, finora: il "ladrone" ne sa molto più di tutti loro. Altro che ladrone "buono". Quest'uomo, unico tra i viventi, si rivolge a Gesù come a un sovrano mentre pende con lui dal patibolo; e chi ha mai dato una simile prova di fede? Questi poveretti dei discepoli, ora acquattati in tane e nascondigli, quando mai hanno saputo parlare al loro Maestro con tanta convinzione? Altro che ladrone "buono". Costui sfida non solo le autorità, ma l'evidenza stessa e la propria ragione: ha occhi umani che gli mostrano una creatura nello sfacelo dell'agonia, e invece di compatirla le rivolge suppliche; da suddito a sovrano. Vede le cose sfuggite a tutti i miopi, anche ai più devoti.

Conoscere Gesù Cristo nella vocazione sponsale e familiare



Di recente pubblicazione, un agile e interessante volumetto di Padre Mauro Giuseppe Lepori, abate del monastero cistercense di Hauterive, presso Friburgo, raccoglie le lezioni tenute alle famiglie in occasione di ritiri spirituali.

Già il titolo del libro, tolto dal racconto evangelico delle nozze di Cana: «Fu invitato anche Gesù» (ed. Cantagalli), esprime l'humus teologico e spirituale dal quale scaturiscono le acute e profonde conversazioni del monaco ticinese. Il matrimonio è una vocazione, è uno stato di vita che Gesù Cristo ha reso particolare forma di sequela a Lui.

Una preoccupazione vocazionale

Per affrontare il mistero della famiglia è importante partire da una preoccupazione vocazionale, dalla preoccupazione e dal desiderio di vivere con verità e pienezza la vocazione matrimoniale e familiare. Questa preoccupazione è evidenziata dentro l'esperienza della fatica quotidiana a rimanere centrati nella grazia e nel compito derivanti dal sacramento del matrimonio. Questa preoccupazione esprime soprattutto il desiderio di veder realizzarsi nel quotidiano tutto quello che il sacramento dona e promette.

Ogni preoccupazione vocazionale è un desiderio di santità, un desiderio di pienezza di vita. Ma non un desiderio qualunque, non una santità qualunque, non una pienezza di vita generica, ma il desiderio della santità e della pienezza di vita che nasce dall'incontro con Gesù Cristo. Questo desiderio di pienezza, direi che nella vita matri-

moniale e familiare è reso ancora più acuto dalla intensità psicologica che accompagna l'inizio e le tappe salienti del cammino. L'innamoramento, la festa nuziale, l'attesa e la nascita dei figli: tutto ciò è già naturalmente carico di speranze, di progetti, di desiderio del meglio.

Per questo l'esperienza della fatica, del grigiore quotidiano, dell'inevitabile delusione di tante aspettative nei confronti di se stessi, del coniuge, dei figli, è forse psicologicamente più sconcertante che su altri cammini vocazionali.

Questo porta spesso chi vive la vocazione matrimoniale a rifugiarsi in uno scetticismo volontaristico, in un «tener duro» fondato sulle proprie energie individuali, abitato però dalla delusione che spesso diventa aggressiva nei confronti del coniuge, dei figli, di se stessi, e al limite anche nei confronti di Dio.



Quando la corda, sfilacciata da tempo, si rompe...

Uno degli spettacoli più tristi a cui mi tocca assistere, soprattutto da quando sono prete, è quello di coppie arrivate sulla sessantina che di colpo “saltano” perché uno dei coniugi, normalmente la moglie, non ne può più di essere vittima della propria sopportazione volontaristica dell’altro o della situazione familiare.

Per decenni sono andati avanti senza mai dialogare veramente, senza comunicarsi i propri problemi, senza correggersi e lasciarsi correggere, senza

domandarsi l’un l’altro l’attenzione e l’amore di cui sentivano la mancanza e il bisogno; per decenni sono andati avanti sopportando di stare assieme «per il bene dei figli»; per decenni sono andati avanti rifugiandosi ognuno dalla sua parte, chi nel lavoro, chi nelle amicizie, chi nei propri passatempo, ecc.

Poi arriva il momento in cui la corda, sfilacciata da tempo, si rompe, e chi dei due era più sottomesso si ribella, ed è come una diga di aggressività e di fru-



strazioni che si spacca e dirompe verso l'ebbrezza di una libertà adolescenziale che non ammette più ritorni, che rifiuta ogni ragionamento ed esclude ogni compassione per il coniuge.

Sovente, uno dei due cade dalle nuvole. Per anni ha lavorato come un pazzo per la ditta, ha costruito un piccolo impero di benessere per sé e la fami-

glia, per anni si è giustificato nel non dar tempo alla moglie, o al marito, e ai figli, dicendosi che era per il loro bene. E di colpo questo tesoro che credeva di offrire loro non suscita più che il disprezzo e il disinteresse totale dei suoi. Insomma, ognuno si ritrova nel proprio angolo con l'illusione di ricostruirsi una vita nuova.

Un "perno" da restaurare e rinsaldare

Dov'era l'errore di partenza? Credo sia proprio una mancanza di coscienza della natura della vocazione matrimoniale, o piuttosto della natura vocazionale del matrimonio. E' come se la gente, anche fra i cristiani, non sia cosciente che il matrimonio è una vocazione, è la vocazione di chi vi è chiamato, e che quindi non sono i corollari dell'esistenza (lavoro, attività sociali e culturali, hobby, ecc.) che danno fecondità al matrimonio ma è il matrimonio stesso, e quindi il rapporto stesso fra l'uomo e la donna. Per cui... spesso c'è come uno spreco di generosità, di sacrificio di sé per la moglie o il marito, per i figli, per la casa, per il benessere della famiglia e il suo livello sociale, che però non edifica il cuore della questione: la vocazione matrimoniale della coppia. E' come se tutto ruotasse attorno ad un perno che si trascura, che si lascia arrugginire e corrodere, che non ci si preoccupa mai di restaurare, di rinsaldare. Così, il perno alla fine si spezza e tutto ciò che ruotava attorno ad esso parte in tutte

le direzioni per sfaccellarsi il più lontano possibile dal centro... Per questo, vorrei cercare di approfondire questo perno, questo centro della vocazione matrimoniale, della vita familiare come vocazione, come chiamata che Gesù Cristo rivolge ad ognuno affinché Lo si segua verso la pienezza di vita che Lui solo può, sa e vuole dare all'esistenza: la santità.





Calendario di primavera



Marzo

- Giovedì 1** ore 20.00 Incontro di preghiera nella Zona pastorale del Gambarogno.
Quartino, Chiesa parrocchiale
- Venerdì 2** *Primo venerdì del mese*
ore 17.30 Adorazione e Rosario al Centro S. Michele
ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele
- Domenica 4** *Domenica II di Quaresima / Anno C*
- Giovedì 8** ore 20.00 Incontro di preghiera nella Zona pastorale della Verzasca.
Tenero, Chiesa parrocchiale
- Venerdì 9** ore 20.15 Via Crucis presso la Chiesa di S. Pietro
ore 20.00 Adorazione mensile per le vocazioni presso la Chiesa del Monastero S. Caterina a Locarno (via S. Caterina 2)
- Domenica 11** *Domenica III di Quaresima*
- Lunedì 12** 20.00-21.00 Catechesi parrocchiale sulle Lettere di S. Giovanni al Centro S. Michele
- Mercoledì 14** ore 20.00 Messa in suffragio di tutti i Vescovi diocesani defunti nella Chiesa del Sacro Cuore a Lugano
- Giovedì 15** ore 20.00 Incontro di preghiera nella Zona pastorale delle Isole.
Solduno, Chiesa parrocchiale
- Venerdì 16** ore 18.30 Cena povera per bambini e ragazzi (elementari e medie) presso il Collegio Papio
ore 20.15 Adorazione eucaristica per l'anniversario di fondazione delle Suore Claretiane, presso la Chiesa di S. Maria
- Domenica 18** *Domenica IV di Quaresima*
L'eucaristia delle ore 20.30 è sospesa!



Lunedì 19

SOLENNITÀ DI S. GIUSEPPE

ore 10.30 Eucaristia alla Madonna della Fontana
Pomeriggio Tombola a favore del Progetto Uganda,
presso la Palestra delle Scuole elementari.
La funzione vesperale del pomeriggio
e l'eucaristia delle ore 20.30 sono sospese!

Giovedì 22

ore 20.00 Incontro di preghiera nella Zona pastorale
della Valle Maggia.
Maggia, Chiesa parrocchiale

Venerdì 23

ore 18.30 Cena povera per giovani (liceo) e adulti
presso il Collegio Papio
ore 20.15 Via Crucis presso la Chiesa di S. Pietro

Domenica 25

Domenica V di Quaresima

Si raccolgono le offerte
per il Sacrificio Quaresimale

Lunedì 26

ore 20.15 Assemblea parrocchiale ordinaria
nella Sala S. Michele
del Centro parrocchiale S. Michele

Giovedì 29

ore 20.00 Incontro di preghiera nella Zona pastorale
delle Terre di Pedemonte.
Verscio, Chiesa parrocchiale

Venerdì 31

ore 20.15 Via Crucis con i Cresimandi del 1° anno
presso la Chiesa di S. Pietro

Aprile

Domenica 1

DOMENICA DELLE PALME

ore 09.30 Ritrovo presso la chiesa di S. Maria
per commemorare l'entrata
del Signore a Gerusalemme.
Processione alla chiesa parrocchiale,
segue l'Eucaristia

lu 2 – me 4

19.30-20.00 Triduo in preparazione della Pasqua
del Signore nella Chiesa di S. Pietro
per bambini e ragazzi





Martedì 3

ore 20.15 Celebrazione della Riconciliazione
con preparazione comunitaria per giovani
e adulti in S. Pietro

Giovedì 5

ore 09.30 Benedizione degli oli in Cattedrale
da parte delVescovo

TRIDUO PASQUALE

Giovedì 5

ore 20.00 Cena del Signore, con la lavanda dei piedi,
istituzione dell'Eucaristia,
segue L'adorazione eucaristica in S. Pietro

Venerdì 6

ore 15.00 Passione del Signore, con la proclamazione
della parola, adorazione della Croce,
santa comunione in S. Maria.
ore 20.00 Via Crucis e Processione del Venerdì santo
sotto i portici di S. Maria

Sabato 7

09.00-11.00 Possibilità di celebrare la Riconciliazione
per ragazzi delle elementari
e delle medie in S. Pietro
14.00-17.00 Possibilità di celebrare la Riconciliazione
per giovani ed adulti in S. Maria
ore 21.30 Solenne Veglia pasquale, con la liturgia
della Luce, della Parola, del Battesimo,
dell'Eucaristia in S. Pietro

Domenica 8

PASQUA DI RISURREZIONE

Orario festivo

ore 16.15 Eucaristia presso la Casa Belsoggiorno

Lunedì 9

LUNEDÌ DELL'ANGELO

ore 10.00 Eucaristia in S. Pietro

Domenica 15

Domenica II di Pasqua

Lunedì 16

20.00-21.00 Catechesi parrocchiale sulle Lettere
di S. Giovanni al Centro S. Michele

Domenica 22

Domenica III di Pasqua

Domenica 29

Domenica IV di Pasqua



Maggio

Martedì 1

Festa diocesana dei bambini

Apertura del mese di maggio

ore 20.00 Eucaristia presso la Madonna della Fontana

Venerdì 4

Primo venerdì del mese

ore 17.30 Adorazione e Rosario al Centro S. Michele

ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele

Domenica 6

Domenica V di Pasqua

ore 10.00 Prima Comunione dei bambini in S. Maria.
Le Eucaristie delle ore 10.00 e 11.15
in S. Pietro sono sospese!

ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana

Venerdì 11

ore 20.00 Adorazione mensile per le vocazioni
presso la Chiesa del Monastero S. Caterina
a Locarno (via S. Caterina 2)

Domenica 13

Domenica VI di Pasqua e Festa della Mamma

ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana

Lunedì 14

20.00-21.00 Catechesi parrocchiale sulle Lettere
di S. Giovanni al Centro S. Michele

Mercoledì 16

ore 16.15 Eucaristia vespertina festiva dell'Ascensione
alla Casa Belsoggiorno

Giovedì 17

SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE

Orario festivo

Sabato 19

Pellegrinaggio diocesano ad Einsiedeln

Domenica 20

Domenica VII di Pasqua

ore 16.30 Rosario alla Madonna della Ruga

Lunedì 21

ore 20.15 Assemblea ordinaria dell'Associazione
per la Gioventù e Beneficenze parrocchiali
al Centro parrocchiale S. Michele

Sabato 26

SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE

ore 17.30 Cresima dei Ragazzi, celebrata
da mons. Vescovo in S. Maria.
L'Eucaristia in S. Pietro è sospesa!





Domenica 27

SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE

Orario festivo

ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana

Giovedì 31

Chiusura del mese di maggio

ore 20.00 Eucaristia presso la Madonna della Fontana
(Visitazione della Beata Vergine Maria)

Giugno

Venerdì 1

Primo venerdì del mese

ore 17.30 Adorazione e Rosario al Centro S. Michele
ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele

Domenica 3

SOLENNITÀ DELLA SS.MA TRINITÀ

Orario festivo

Lunedì 4

20.00-21.00 Catechesi parrocchiale sulle Lettere
di S. Giovanni al Centro S. Michele

**Mercoledì 6**

ore 16.15 Eucaristia vespertina festiva
del Corpus Domini alla Casa Belsoggiorno

Giovedì 7

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Orario festivo

ore 10.00 Eucaristia in S. Pietro con processione
per le vie del borgo e benedizione eucaristica.
L'Eucaristia delle ore 11.15 è sospesa!

Venerdì 8

ore 20.00 Adorazione mensile per le vocazioni
presso la Chiesa del Monastero S. Caterina
a Locarno (via S. Caterina 2)

Domenica 10

Domenica X del Tempo Ordinario / Anno C

Domenica 17

Domenica XI del Tempo Ordinario

Mercoledì 20

Termina l'anno scolastico ed iniziano le vacanze estive

Domenica 24

Natività di Giovanni Battista

Inizia l'orario estivo

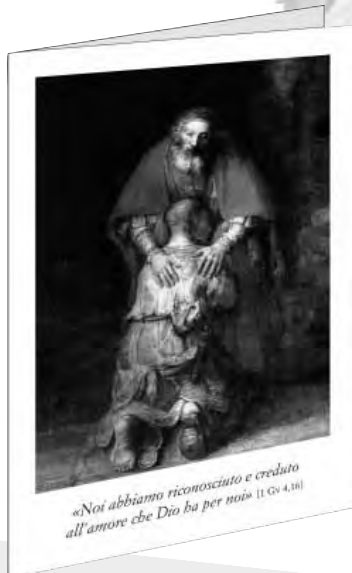
Inizia il CampoScuola adolescenti
a Rodi-Fiesso (fino al 7 luglio)

Sotto il Campanile di S. Pietro



Accoglienza del nuovo diacono permanente

Lo scorso 8 dicembre 2006 abbiamo accolto in comunità il diacono permanente don Graziano Bassi, residente a Ascona, ordinato in Cattedrale a Lugano la domenica 3 dicembre per le mani di monsignor Vescovo Pier Giacomo Grampa assieme ad altri 6 candidati (3 seminaristi del Seminario S. Carlo; 2 seminaristi del Seminario Redemptoris Mater e un altro diacono permanente). Alla solenne celebrazione eucaristica ha partecipato una nutrita comunità e il Coro parrocchiale. A tutti è stato offerto dopo la celebrazione l'aperitivo. Qui di seguito i saluti che sono stati rivolti a don Graziano da Claudio Crivelli, presidente del Consiglio parrocchiale, e da Maurizio Checchi, municipale.



*On. Autorità Comunali e Patriziali,
Reverendo Arciprete,
cari parrocchiani e caro Graziano,
a nome del Consiglio Parrocchiale di Ascona
ho il piacere di esprimere la nostra gioia e
condivisione per questo tuo importante
traguardo personale e comunitario.
La scelta del diaconato permanente è un
passo impegnativo ed è frutto di un cammino
interiore che tu hai vissuto con profonda fede
e convinzione. Per la Comunità asconese
sei un esempio e ti esprimiamo tutta la nostra
stima ed il nostro affetto porgendoti i più
cordiali auguri per il tuo cammino futuro in
questa nuova funzione pastorale.
Auguri di cuore!*

*Claudio Crivelli
Presidente Consiglio Parrocchiale*



Caro Graziano,
 ho il piacere di porgerti, a nome del Municipio, il saluto dell'autorità comunale e l'espressione di ogni migliore auspicio per la missione che hai deciso di abbracciare in seno alla Chiesa e che oggi la Comunità asconese è qui riunita per festeggiare.
 Certamente un passo importante e un po' unico nel panorama ecclesiale ticinese, in quanto l'ordinazione al diaconato permanente, senza il coronamento del sacerdozio, non sopperisce alla mancanza di sacerdoti ma arricchisce la Chiesa di nuovi carismi.
 E tu come membro di un movimento ecclesiale del calibro del Rinnovamento nello Spirito cogli un dono importante e vigoroso del grande albero dei doni dello Spirito Santo. Non da ultimo in questo contesto hai scelto una data importante, come la festa dell'Immacolata Concezione, per celebrare con la tua Comunità questo importante passo. Ti siamo grati per questo momento di fede denso di significati e frutto di un cammino interiore vissuto con impegno da parte tua. Per questo tuo traguardo personale il Municipio ti porge i più cordiali auguri per il tuo futuro ecclesiale e familiare. Di tutto cuore dunque, da parte nostra, buon lavoro nella vigna del Signore.

Maurizio Checchi, Municipale



Incontri vicariali

Nel 2007 gli incontri vicariali di Quaresima avranno luogo come momenti di preghiera itinerante nelle varie zone pastorali del Vicariato del Locarnese. Di seguito le date, gli orari e i luoghi per le relative zone pastorali:

Marzo

Giovedì 1 ore 20.00 **1**

Zona pastorale del Gambarogno, a Quartino, Chiesa parrocchiale

Giovedì 8 ore 20.00 **2**

Zona pastorale della Verzasca, a Tenero, Chiesa parrocchiale

Giovedì 15 ore 20.00 **3**

Zona pastorale delle Isole, a Solduno, Chiesa parrocchiale

Giovedì 22 ore 20.00 **4**

Zona pastorale della Valle Maggia, a Maggia, Chiesa parrocchiale

Giovedì 29 ore 20.00 **5**

Zona pastorale delle Terre di Pedemonte, a Verscio, Chiesa parrocchiale

Cena povera

Con momento di catechesi quaresimale, cui fa seguito il pasto frugale. Offerta libera a favore dei bisognosi.

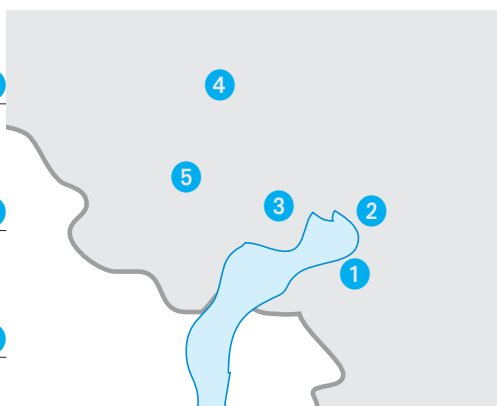
Per bambini e ragazzi delle medie:
venerdì 16 marzo, ore 18.30
al Collegio Papio

Per giovani (dal liceo) e adulti:
venerdì 23 marzo, ore 18.30
al Collegio Papio

Via Crucis

Nei venerdì di Quaresima riproporremo il tradizionale momento di preghiera e di meditazione attorno ai misteri che ci hanno portato la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale ha sofferto, patito ed è morto sulla croce per noi.

Nel calendario di primavera trovate le rispettive date, luoghi ed orari.



Catechesi parrocchiale

Quest'anno facciamo il tentativo di tenere le catechesi parrocchiali in modo regolare una volta al mese, invece di procedere per periodi intensivi durante i tempi forti. Quest'anno, come indicato da mons. Vescovo nella sua lettera pastorale "Non hanno più vino", i testi del Nuovo Testamento che sono affidati alla meditazione di ogni comunità parrocchiale sono le tre lettere di Giovanni.

Le date dei prossimi incontri

lunedì 12 marzo 20.00-21.00

lunedì 16 aprile 20.00-21.00

lunedì 14 maggio 20.00-21.00

lunedì 4 giugno 20.00-21.00





Pellegrinaggio diocesano ad Einsiedeln

Lil Pellegrinaggio diocesano a Einsiedeln è previsto, sotto la presidenza di mons. Vescovo Pier Giacomo, il sabato 19 maggio 2007, con torpedoni di gran turismo.

La quota di partecipazione (Fr. 70.-) comprende il viaggio in torpedone e il pranzo (bibite escluse).

*Per l'iscrizione contattare il parroco don Massimo Tel: 091 791 21 51
E-mail: gamma@ticino.com*

Il programma

ore 09.30	Santa Eucaristia
ore 12.00	Pranzo
ore 14.30	Lode vespertina
ore 16.00	Partenza dei torpedoni per il rientro in Ticino



Comunicazioni in breve



Lla Chiesa di S. Pietro, chiesa parrocchiale bellissima, ha purtroppo uno svantaggio: per le grandi celebrazioni eucaristiche è... troppo piccola! Anche se a malincuore, alcune celebrazioni devono essere spostate presso la Chiesa di S. Maria della Misericordia (Collegio Papiro) che ha una capienza nettamente superiore. D'altra parte: è inutile continuare ad insistere che la gente venga alle celebrazioni, se poi, quando vengono, li lasciamo fuori della chiesa per mancanza di posti all'interno...

Sono a disposizione gli inserti diocesani del bollettino parrocchiale. Chi desidera riceverli lo faccia sapere a don Massimo, che provvederà a farli recapitare a domicilio. Essi venivano in passato inseriti di norma nel bollettino parrocchiale, con lo svantaggio – a nostro avviso – di rendere lo stesso troppo “pesante” e quasi illeggibile.

Per coloro che sono celiaci sono a disposizione durante l'Eucaristia festiva le particole consacrate con pane azzimo privo di glutide. Chi desiderasse approfittarne, lo comunichi chiaramente durante la Comunione a don Massimo.

Assemblea parrocchiale

Lunedì 26 marzo

Assemblea parrocchiale ordinaria.
Ore 20.15 nella Sala S. Michele del Centro parrocchiale S. Michele

Assemblea della Gioventù

Lunedì 21 maggio

Assemblea ordinaria dell'Associazione per la Gioventù e Beneficenze parrocchiali.
Ore 20.15 nella Sala S. Michele del Centro parrocchiale S. Michele

CampoScuola e Colonia 2007

Si svolgeranno a Rodi-Fiesso all'inizio dell'estate, secondo la formula consolidata, il Campo scuola adolescenti (ultima settimana di giu-

ugno e la prima di giugno) e la Colonia per bambini della scuola d'infanzia ed elementare (le tre ultime settimane di luglio).

CampoScuola adolescenti

Età: dalla fine della Quinta elementare fino al Liceo



Date

dalla domenica 24 giugno al sabato 7 luglio 2007

Prezzi

Fr. 260.—
per ragazzi da Ascona

Fr. 290.—
per ragazzi da altri comuni

Iscrizioni

presso sr. Ginetta o sr. Carmen
091 791 47 37

Colonia per bambini

Età: fino alla Quinta elementare



Date

dalla domenica 8 luglio fino al sabato 28 luglio 2007

Prezzi

Fr. 250.—
per ragazzi da Ascona

Fr. 380.—
per ragazzi da altri comuni

Iscrizioni

presso sig.ra Barbara Ferrari
c/o Assofide, 091 752 17 52

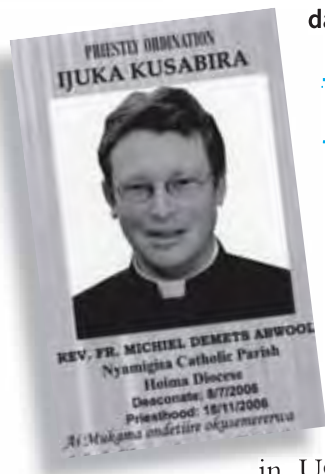
Iscrizioni il più presto possibile. Vi aspettiamo!
Don Massimo, sr. Ginetta, sr. Carmen e gli altri animatori



La pagina del l'Uganda



È stato ordinato sacerdote in una sperduta missione Don Demets, da Ascona all'Africa più povera.



Per quattro anni aveva collaborato con l'arciprete di Ascona e tutto lasciava presagire che avrebbe continuato la sua missione nella diocesi luganese. Invece, dopo un viaggio in Uganda, la decisione drastica e irreversibile: «*Quella sarà la mia nuova patria*». E lo scorso gennaio 2006 è partito.

Caso rarissimo, don Michiel Demets, 34 anni, prete bianco di origine belga, è stato ordinato sacerdote in Africa, in mezzo solo a preti neri, e da un vescovo nero, mons. Deogratias Byabazaire,

titolare della sperduta diocesi di Hoi-
ma, vicino al lago Albert. Le sorgenti
del Nilo sono a due passi, fra cocco-
drilli e ippopotami, come il parco na-
zionale dove vivono elefanti, leoni e
giraffe.

Alla cerimonia di ordinazione hanno
presenziato anche alcuni famigliari di
don Demets e una piccola delegazio-
ne di ticinesi (in gran parte del Locar-
nese), con il coordinatore Antonio
Naretto, in rappresentanza del consi-
glio parrocchiale di Ascona.



«La nostra è stata una testimonianza di amicizia e di riconoscenza, ma anche di grande apprezzamento e solidarietà per il giovane missionario che ha scelto di vivere in un paese poverissimo», dice Naretto.

L'ordinazione si è svolta nella lingua locale, che nel frattempo don Michiel ha imparato, e all'insegna dei canti e delle danze tradizionali.

C'erano anche il primo ministro ugandese (in questa nazione i cattolici sono il 35%), e il "re" della regione, titolo però puramente onorifico. L'uni-



co prete bianco è lui e, quando celebra Messa nei villaggi, lo omaggiano con capre e galline. Gli hanno regalato anche una mucca.

Le parrocchie vivono soprattutto con gli aiuti che arrivano dall'estero, grazie a qualche suora italiana o americana. Ci sono orfanotrofi e scuole dove si impara a coltivare razionalmente la terra, unica risorsa, salvo una piccola fabbrica per mattoni. Anche don Michiel ha

realizzato un grande orto. *«Strade impossibili e gente al limite della sopravvivenza, ma di grande dignità. Niente accattonaggio. In città i taxi sono delle biciclette. Non mancano bande di predoni, ma noi siamo stati fortunati»,* aggiunge Antonio



Naretto. *«Quando abbiamo consegnato alle suore le offerte raccolte prima di partire, piangevano. Al ritorno non abbiamo portato nulla. Meglio lasciare tutto a loro. Siamo rientrati solo con i vestiti che avevamo addosso».*

Per chi ci è stato, un'esperienza indimenticabile.





Lettere di Giovanni.. in Pillole



Durante le serate di catechesi parrocchiale, una volta al mese, stiamo leggendo, secondo le indicazioni di mons. Vescovo contenute nella Lettera pastorale 2006-2007 "Non hanno più vino", le tre lettere di Giovanni. Si tratta di tre testi, molto simili tra loro e riconducibili ad un unico autore, nei quali viene proposta una profonda riflessione sul mistero cristiano. L'autore è da ricondurre a quell'apostolo Giovanni, il più giovane del gruppo dei Dodici, che ormai in tarda età, verso la fine del I secolo, scrive il frutto della sua esperienza, della sua predicazione e della sua riflessione teologica. Le lettere sono strettamente collegate con il Quarto Vangelo ed anche con l'Apocalisse, che gli studiosi fanno risalire allo stesso autore. Il testo propone uno sguardo molto contemplativo sul mistero di Dio, di Cristo, della Chiesa, del male e del Male. Ne proponiamo qui e nei prossimi numeri qualche perla, più che altro per stuzzicare l'appetito e provocare alla lettura. Tra l'altro in Chiesa parrocchiale si possono ritirare copie gratuite di questi testi.



- 1 *"Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, veduto, contemplato, toccato, lo annunziamo anche a voi".*

È la risposta alla domanda che spesso viene posta, ossia il fondamento della nostra fede nel Cristo. Il fondamento sono delle testimonianze di persone che con Gesù hanno vissuto per tre anni, che questo Gesù l'hanno udito, visto, contemplato, persino toccato. È stata un'esperienza reale, non hanno avuto a che fare con un fantasma, ma questa persona aveva qualche cosa di estremamente significativo, particolare: un messaggio rivoluzionario, supportato da un modo di fare che ne era la realizzazione in concreto e che dimostrava quanto in lui dimorasse una forza divina eccezio-

nale. Un messaggio alto, impegnativo, esigente che proprio la forza divina presente in lui rivelava essere del tutto possibile e realizzabile. A condizione di avere fede in lui e da lui ricevere questa stessa forza divina.

- 2 *"Dio è luce e in lui non ci sono tenebre".*

Quando esigiamo fedeltà dagli altri, normalmente poniamo ai nostri interlocutori tutta una serie di condizioni, che gli altri, giustamente, potrebbero dirci essere del tutto arbitrarie. Giovanni inizia la sua lettera ponendo delle condizioni, ma subito esse ci appaiono come non arbitrarie. Anzi: ci affascinano. Dicendo che Dio è solo luce, suscita in noi il grande desiderio di essere noi pure solo luce,

e cioè luce senza tenebre. E l'esperienza di ogni giorno ci dice quanto questo è difficile... Dio è solo luce ed in lui non ci sono tenebre: è concessa anche a noi la stessa possibilità di essere solo luce, se tendiamo, cerchiamo, ci sforziamo di essere solo luce, di eliminare tutto ciò che è tenebra, tutto ciò che si oppone alla luce, tutto ciò che rischia di farci dimorare al di fuori della luce.

- 3 *“Vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto”*. L'essere non tenebra e l'essere luce non esclude – purtroppo?!? – la possibilità dell'errore, della colpa, del peccato. Finché siamo in questo mondo la libertà è molto grande e non esclude la possibilità di rivolgerci alla tenebra anziché alla luce. Ma il camminare nella luce non esige già da subito una perfezione già raggiunta: la perfezione è un ideale, sempre e comunque! Ma per tutto ciò che non è luce, abbiamo un “avvocato”, qualcuno che intercede per noi presso il Padre celeste: Gesù Cristo, che con la sua morte sulla croce ha dato ai penitenti la possibilità della riconciliazione.

- 4 *“E il comandamento è questo: Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo”*. Il comandamento dell'amore è la “ricetta” per rimanere nella luce e fuori dalle tenebre. È l'ideale al

quale siamo chiamati, personalmente e comunitariamente. È la proposta portataci dall'avvocato del Padre, Gesù Cristo, che ce ne ha indicato la bellezza e la grandezza e ci ha dato tutti i mezzi per realizzarlo nel concreto. È l'immagine di ciò che le Persone della Trinità vivono in eterno tra di loro. È il paradiso in terra.





Statistiche Parrocchiali



Generali

Abitanti di Ascona	5'514
Abitanti cattolici	2'812

Battesimi

	19
fino a 1 anno	13
da 1 a 7 anni	5
oltre i 7 anni	1

Cresime

66

Prime Comunioni

27

Matrimoni

8

tra cattolici	7
tra cattolico e non cattolico	1



PER LE VOSTRE OFFERTE
Per il bollettino parrocchiale; Per le Opere parrocchiali;
Per la Chiesa Madonna della Fontana; Pro opere parrocchiali
 6612 Ascona CCP 65-1378-8

Per la Conferenza di S. Vincenzo (Corner Banca S.A.)
 6901 Lugano CCP 69-5872-0
 Conto no.: 211654-01 (8490)
 Conferenza S. Vincenzo del Beato Pietro Berno
 6612 Ascona

Per la Missione Uganda (Corner Banca S.A.)
 6901 Lugano CCP 69-5872-0
 Conto no.: 230001-20 (8490)
 Michiel Demets Missione Uganda
 6612 Ascona

Bollettini di versamento in Chiesa parrocchiale!



Memorie nostre



La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio, perché, nella sua misericordia e perdono, conceda loro la vita eterna.

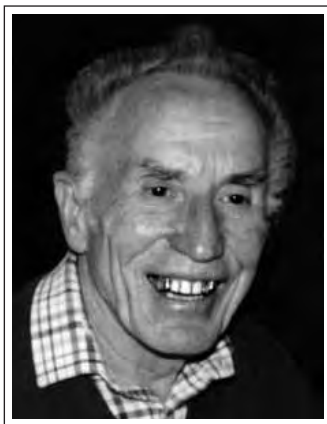


Max Oggier

21 ottobre 1919–24 novembre 2006


Nel linguaggio biblico, la montagna è sempre luogo privilegiato. È il luogo della presenza di Dio; è il luogo dell'incontro con Dio. È un messaggio, questo, che si innesta anche nel periodo liturgico che stiamo celebrando: abbiamo riconosciuto in Gesù Cristo, figlio di Dio, il Re e Signore dell'universo, che è divenuto tale proprio perché egli si è abbassato fino a servire ogni essere umano, offrendogli un'opportunità di salvezza.

Max Oggier era nato il 21 ottobre 1919 in Vallese, a Salgesch, 13° di 14 figli. Rimase purtroppo orfano di madre alla tenerissima età di 2 anni, quando la mamma, nel dare alla luce il bambino, è deceduta inaspettatamente, prendendo con sé, ben presto, anche l'ultima sua creatura. Max, il più piccolo tra i fratelli, è stato dunque cresciuto e coccolato dal resto della sua numerosa famiglia, dal papà e dai fratelli più grandi. Appassionato di sport, dedicò 17 anni della sua vita al calcio. Amante dell'aria aperta, d'estate passava il proprio tempo sulle montagne, come pastore, mentre, al piano, dedicava le proprie energie alla cura della vigna. A 32 anni lascia il natio Vallese e si trasferisce in Ticino, che diventerà ben presto la propria seconda amata patria. Nel 1952 è a Lugano,



come autista in un hotel della regione: lì conosce la propria futura moglie, Laura, che sposerà nel 1954, dopo essersi trasferito ad Ascona, e più precisamente al Monte Verità, all'amato Monte Verità. Qui fu per anni autista privato e giardiniere del Barone Von der Heyd e, al suo decesso, divenne ancora per lunghi anni autista dell'Albergo Monte Verità. Su questo Monte, Max ha vissuto buona parte della sua vita familiare e professionale; ha trascorso buona parte del suo tempo libero, anche più tardi, dopo la pensione. Era una persona sempre allegra, vivace, di grande energia e di un entusiasmo contagioso. È stato molto attento e sensibile ai grandi valori della vita, con una grande attenzione alla famiglia: alla moglie Laura, ai 5 figli, nonché ai numerosi nipotini, ai quali era veramente molto affezionato.





Solo negli ultimi tempi si era ritirato, poco a poco, sempre di più: pur considerando Ascona ed il Monte Verità la sua seconda casa, è riaffiorata un po' la nostalgia del natio Vallese. Un banale ma, purtroppo, letale incidente, lo ha tolto alla stima ed all'affetto dei familiari: è serenamente deceduto, attorniato dalle cure premurose degli affetti più intimi, lo scorso venerdì 24 no-


vembre. A Max, che ha scalato senza sosta le montagne di questo mondo, auguriamo di cuore di incontrare quel Signore della vita e della gioia che egli così lungamente ha cercato tra le cose e le vicende di questo mondo. Ai famigliari che lo piangono, giunga la nostra vicinanza e la nostra preghiera, nonché la consolazione della fede.

Don Massimo



Ida Hüttenmoser

16 febbraio 1926-11 dicembre 2006



La montagna, da una parte esprime il desiderio dell'uomo di ascendere, di superarsi; esprime la sua aspirazione ad un "di più". Eppure, proprio questa stessa montagna che esprime il desiderio di asceti dell'essere umano, ne esprime anche il suo limite. Sì, perché l'essere umano, pur con tutto il suo sforzarsi e tutto il suo tentativo di superare se stesso verso un "di più", dovrà constatare di essere limitato, di non essere in grado di darsi una felicità piena e perfetta. E, allora, la montagna, per quanto alta, ad un certo punto finisce, ma scopre di avere, sopra di sé l'infinito del cielo e solo da lassù può sperare in qualcosa o Qualcuno che la faccia ascendere ancora. La montagna, allora, è anche il segno dell'inchinarsi di Dio verso l'uomo, per sollevarlo oltre il proprio limite.

Don Massimo

Nostra madre Ida Gunzenreiner è nata il 16 febbraio 1926 a Brunnadern nel Toggenburgo come prima di quattro figlie. Ha vissuto una gioventù serena e felice in una famiglia armonio-



sa, ma ha anche conosciuto la povertà materiale. Queste esperienze hanno forgiato il suo carattere umile ed amabile. A 23 anni vive un anno difficile, ammalandosi di poliomielite agli occhi, con soggiorni ospedalieri e paure esistenziali. Nel 1956 conosce Beat Hüttenmoser ed il 15 luglio 1957 i due si sposano. Il 26 aprile 1958 nasce Bruno, il 3 maggio 1959 Mario e l'11 dicembre 1964 Beatrice. I genitori gestiscono ad Ascona con successo una macelleria in via Borgo dal 1957 al 1977 ed in piazzetta S. Pietro dal 1977 al 1982. Dopo la pensione anticipata vivono tre anni felici. Purtroppo

po nel 1985 all'età di 59 anni muore il padre a seguito di un incidente. L'amato marito, colui che provvedeva a tutto, venne a mancare improvvisamente e mamma è costretta ad autogestirsi, ciò che le riesce in modo ammirabile dopo un inizio difficile. Per 15 anni vive una vita serena, viaggia spesso con Beatrice o con le sorelle ed ama ospitare amici e parenti. Specialmente le visite di noi figli e degli otto nipotini sono sempre una festa. Nel 2000 si ammala di una malattia cerebrale non ben chiara neanche agli esperti. Viene curata in ospedale e gli ultimi quattro

anni nella Casa Belsoggiorno ad Ascona, dove gode di cure amorevoli da parte del personale infermieristico, della sig.ra Carla Ramacci e del dr. Bisig. Era il desiderio di mamma quello di essere cremata e depositata nella tomba vicina al marito. Anche ha desiderato che noi figli rimanessimo uniti in armonia, senza lite. Un desiderio al quale diamo seguito con piacere. Ringraziamo Dio per la madre che ci ha regalato. Continuerà a vivere nei nostri cuori e speriamo in un arriverci nell'eternità.

I figli Bruno, Mario e Beatrice

Andreina Vacchini

16 dicembre 1919-7 gennaio 2007


Dei beati e dei santi riconosciuti come tali dalla Chiesa e come tali venerati dal popolo di Dio si vuol dire che il giorno della loro morte corrisponde "al giorno della loro nascita al cielo". Siamo appena usciti dal periodo natalizio, un periodo paradossale, per certi versi, perché, mentre attorno a noi tutto tace e riposa o addirittura parla di morte (pensiamo alle temperature invernali rigide, alle giornate brevi, alla morte almeno in parte apparente della natura), di fatto le celebrazioni del Natale parlano di nascita, di vita nuova, di salvezza. Paradosso possibile solo quando Dio decide di entrare nel cuore della storia, quando Dio decide di sporcarsi le mani con la vita dell'umanità, quando Dio decide di non abbandonare gli uomini e le donne a loro stessi, al silenzio ed alla morte che li avvolge.

È ciò che speriamo, è ciò che nella preghiera chiediamo al Signore anche per la nostra sorella Andreina, che oggi presentiamo ed



offriamo alle mani del Buon Pastore.

Andreina era nata vicino a Novi Ligure (in Italia) il 16 dicembre 1919: lì è cresciuta nei duri anni della 2ª Guerra mondiale. Subito dopo la guerra, nel 1946, si sposa una prima volta, ma rimane ben presto vedova, con le due figlie Mariarosa e Celestina a proprio carico. Per lavoro viene a Losone, dove conosce Alfredo Vacchini, che ben presto sposerà: da questo secondo matrimonio nasce la terza figlia, Elena.



Patrizia di Ascona, con il marito costruisce la casa di famiglia nel Borgo. Conduce una vita serena e tranquilla, dedicata alla famiglia ed al lavoro: persona semplice, sempre sorridente – nonostante tutto –, era molto energica nell'affrontare le cose della vita.

Un'energia che negli ultimi anni della sua vita è venuta forse un po' meno, soprattutto a causa di due lutti che l'hanno segnata profondamente: la scomparsa del marito nel 1990, e la morte della figlia Celestina nel 2000. In particolare quest'ultimo evento si è dimostrato per lei un duro colpo, mai del tutto superato. Per l'aumentare dei limiti fisici e mentali ed in conseguen-

za ad una brutta caduta, viene ospitata nella Casa Montesano ad Orselina, dove è stata premurosamente curata dal personale e amorevolmente seguita dai parenti tutti. Si è spenta serenamente la scorsa domenica, dopo un rapido peggioramento delle condizioni di salute.

Ad Andreina, che ha concluso il suo lungo pellegrinaggio in questo mondo, auguriamo di cuore che il Signore la faccia nascere al cielo. Ai parenti tutti esprimiamo il nostro sostegno nel cordoglio, nella vicinanza e nella preghiera.

Don Massimo





Placida Perucchi

8 aprile 1917-8 gennaio 2007

Una delle dimensioni che il Vangelo di Gesù ci invita a fare nostra ed a vivere quotidianamente è la dimensione della gratitudine. Abbiamo sentito anche nell'odierna pagina del Vangelo come Gesù stesso ringrazia il Padre per tutti i doni che gli ha dato, in modo particolare per il suo rivelarsi alle persone che più sanno essere umili, piccole, ricettive di fronte all'offerta di salvezza che Dio intende proporre ad ognuno. "Ti ringrazio, Padre, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". Gesù stesso ha avuto questo atteggiamento in modo costante, nei confronti del Padre: egli sapeva di aver ricevuto da lui tutto, e che tutto ciò che gli era stato donato ed affidato doveva essergli ritornato. Ma per questo dono, Gesù ringrazia in continuazione: molte volte i Van-



geli registrano questo atteggiamento di lode, ringraziamento, gratitudine nei confronti del Padre. Dio ci viene incontro con la sua Luce, la sua Forza, il suo Amore, che ci guidano, ci sostengono, ci orientano nel nostro cammino quotidiano. Ci viene incontro nel volto di tanti nostri fratelli, che, con la loro benevolenza, il loro tempo, le loro energie, la loro disponibilità ci manifestano una traccia

di questo Dio che ci illumina, ci sostiene, ci orienta. Per tutto questo non possiamo che aprirci anche noi al ringraziamento ed alla gratitudine. Una gratitudine che possiamo esprimere a tutti coloro che ci vengono incontro, con parole, gesti, tempo e disponibilità. Una gratitudine che possiamo anche esprimere, nella profondità del nostro cuore, anche a Dio stesso in un rapporto da persona a persona, nella preghiera. Quest'oggi vogliamo allora rendere grazie al Signore per la vita di Placida, per tutti i benefici che il Signore le ha concesso nella sua misericordia. Vogliamo rin-

graziare il Signore per tutte le persone che il Signore ha messo accanto a Placida soprattutto in questi ultimi anni, così segnati dalla malattia e dalla sofferenza: pensiamo in modo particolare ai parenti tutti, che le sono state amorevolmente vicini; pensiamo anche al personale della Casa Belsoggiorno, che l'ha premurosamente curata. Voglia il Signore accogliere Placida nel suo regno di Luce, di Pace e di Amore, là dove si canta il canto di ringraziamento e di lode a Dio per sempre.

Don Massimo

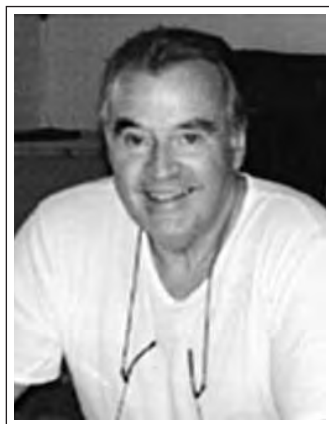


Ivo Balestra

22 settembre 1939- 16 gennaio 2007

In Dio si è manifestata la forza di un Dio amante della vita. È la forza di un Dio che – lui stesso (V)ita – si dimostra essere più forte di qualsiasi tipo di morte, anche della morte fisica. È la forza di un Dio che, di fronte alla dispersione alla quale l'umanità – con il peccato originale – ha deciso di sottomettersi, mette in gioco le sue enormi energie per recuperare tutto ciò che rischia di disperdersi. È la forza di un Dio che ama teneramente ogni uomo ed ogni donna, al punto tale da preparare, singolarmente e per ciascuno di loro, un posto nel suo regno di vita eterna. È ciò che speriamo, è ciò che nella preghiera chiediamo al Signore anche per il nostro caro Ivo, che oggi presentiamo ed offriamo alle mani del Buon Pastore.

Ivo era nato il 22 settembre 1939 ad Ascona, e nel borgo frequenta le scuole elementari, al Collegio Papio le scuole medie. Dal 1955 svolge il proprio apprendistato nel Locarnese co-



me cuoco. A questa passione, che nasce in lui già molto presto e che segnerà tutta la sua esistenza ed attività professionale, egli perviene grazie al clima familiare: già da bambino, infatti, ha respirato e fatto proprio questo clima nel ristorante di famiglia. Da giovane viaggia molto in Europa, perfezionando, oltre che le conoscenze professionali, anche la padronanza delle lingue. Egli amava entrare in contatto con la gente, e ne osservava attentamente le



radici, gli usi ed i costumi, ricavandone poi anche molte ispirazioni per la sua attività professionale. Dal 1965 fino al 1998 ha gestito il ristorante di famiglia. La passione nel campo della ristorazione l'ha portato ad avere, inoltre, contatti con i più grandi chef di tutto il mondo, ricevendo innumerevoli riconoscimenti che gratificavano largamente il suo serio impegno professionale. Ogni occasione era uno stimolo per arricchire e impregnare il suo stile, forgiato e sostenuto attorno ad un carattere forte ed esigente che lo spronava ad un continuo desiderio di creatività e di miglioramento. Questo suo modo di essere lo ha trasmesso con convinzione e determinazione alla sua amata famiglia, alla quale ha rivolto tempo, energie, affetto, attenzioni, dedizione, convinto com'era che questa scuola di valori potesse essere davvero vincente. Gli ultimi tempi sono stati segnati dalla malattia: la salute, che già in passato era stata contrassegnata da qualche contrattempo, è stata fortemente intaccata da un grave male.

Ivo ha lottato, finché ha potuto, contro questa malattia anche molto dolorosa. Ma essa si è dimostrata particolarmente accanita contro di lui, ed ha avuto ragione del suo pur robusto fisico. Ivo negli ultimi giorni della sua vita ha smesso di lottare, e si è spento, serenamente e tranquillamente, lo scorso martedì 16 gennaio. Gli amici e chi l'ha conosciuto lo vuole ricordare così, come in quella fotografia che abbiamo contemplato nei giorni scorsi nella camera ardente: con quel suo bel sorriso, che – quando voleva – sapeva trasmettere agli altri tanta energia, gioia e voglia di vivere. A Ivo che ha concluso il suo pellegrinaggio in questo mondo, un pellegrinaggio particolarmente difficile e doloroso in questi ultimi tempi, auguriamo di cuore che il Signore lo faccia nascere al cielo. Ai parenti tutti, in modo particolare agli amatissimi Marta, Alessandro e Stefano, esprimiamo il nostro sostegno nel cordoglio, nella vicinanza e nella preghiera.

Don Massimo





Frida Murano

22 luglio 1941 - 4 febbraio 2007

Di fronte a Gesù che vede i doni diffondersi tra la gente che ascoltano il suo messaggio, ecco che anche noi siamo chiamati a prendere coscienza dei grandi doni che Dio ha riversato su ciascuno di noi. Siamo insufficienti a noi stessi, siamo fragili e deboli, siamo peccatori a volte: ebbene, Dio stesso, che ci ama di un amore infinito, con il suo aiuto e la sua forza ci viene incontro molto

di più di quanto possiamo anche solo sperare. Ci viene incontro con la sua Luce, la sua Forza, il suo Amore, che ci guidano, ci sostengono, ci orientano nel nostro cammino quotidiano. Ci viene incontro nel volto di tanti nostri fratelli, che, con la loro benevolenza, il loro tempo, le loro energie e disponibilità ci manifestano una traccia di questo Dio che ci illumina, ci sostiene, ci orienta.

Quest'oggi vogliamo allora rendere grazie al Signore per la vita di Frida, per tutti i benefici che il Signore le ha concesso nella sua misericordia e che per mezzo suo Egli ha riversato sui suoi cari. Frida è nata a Milano il 22 luglio 1941 da mamma svizzera e da papà italiano: era la più piccola di sette fratelli, tre dei quali – Olga, Amalia e Gino – sono ancora viventi. Non si è mai sposata e non ha mai avuto una propria famiglia e proprio per questo ha potuto e voluto dedicare gran parte del suo tempo e delle sue energie alla propria famiglia di origine. Si è, infatti, presa cura della sua mamma e del fratello Ernesto fino alla loro morte. Persona di carattere forte e determinato, ha tenacemente perseguito i propri obiettivi; allo stesso tempo questa sua determinazione e forza di

carattere non ne hanno mai spento la sensibilità e la vulnerabilità. È stata molto generosa con tutti, in modo particolare per la propria famiglia di origine e oggi ancora aveva un pensiero tutto speciale per ciascuno dei propri nipoti, per i quali nutriva un grande affetto.

La malattia l'ha tolta all'affetto dei suoi parenti, presto, troppo presto. Di lei si serberà un caro ricordo proprio per questa sua disponibilità e generosità verso il prossimo. Per tutto questo non possiamo che ringraziarla e, per mezzo suo, ringraziare il Signore. Voglia il Signore accogliere Frida nel suo regno di Luce, di Pace e di Amore, là dove si canta il canto di ringraziamento e di lode a Dio per sempre.

Don Massimo



Annelise Will

18 giugno 1907–31 dicembre 2006

C'è la possibilità di istituire dei legati di messe a favore dei defunti. Ciò in ragione di Fr. 500.– per una messa annuale durante un periodo di 30 anni. Per l'istituzione di legati contattare il parroco don Massimo.

Sono a disposizione diversi biglietti per la celebrazione di messe a favore di fedeli defunti. Essi possono essere acquistati dopo le celebrazioni eucaristiche del sabato e della domenica o presso il parroco don Massimo.



Visitate il sito ufficiale della parrocchia

www.parrocchiaascona.ch

